

Intervista al professor Giorgio Vittori, presidente della Società Scientifica dei Ginecologi (Sigo)

# «Se cresce la paura faremo meno figli»



“

**Giorgio Vittori**

La nostra macchina organizzativa segnala carenze che abbiamo segnalato al ministro Fazio e al sottosegretario Roccella

**Giancarlo Calzolari**

■ Una società moderna ed efficiente ha bisogno di strutture sanitarie dedicate alla nascita di bambini, che siano all'altezza del 2010 e non di vecchi sistemi che sarebbero stati in affanno già cinquanta anni fa. «Da tempo i ginecologi italiani hanno segnalato - ci ricorda il professor Giorgio Vittori presidente della SIGO, la società scientifica dei ginecologi - deficienze e smagliature di tutta la nostra intelaiatura sanitaria suggerendo una razionalizzazione e una messa a punto delle sale parto in tutta la penisola. Se c'è un settore nel quale occorre intervenire con assoluto tempismo è proprio la complessa articolazione dei centri, dove nascono i nostri bambini. Da molti anni abbiamo detto che non possiamo andare avanti con tante esitazio-

ni e tanti ritardi, in un momento in cui si ha una notevole diminuzione delle nascite, che diventano quindi preziose, proseguendo la nostra attività con attrezzature da Euro 0 mentre tutto il Paese chiede modelli da Euro 5 per conservare il paragone automobilistico».

**E il suo parere sugli episodi all'ospedale di Messina con scontri veri o presunti tra ginecologi?**

«Non mi appassiona molto l'indagine su come è accaduto l'episodio o i due episodi di Messina. È sicuramente rilevante, ma la conoscenza delle modalità esatte dei rapporti nella sala parto, non comporta modifiche sostanziali alla questione. Non serve molto recriminare o condannare l'accaduto. Cinquanta anni fa avevamo all'incirca un milione e duecentomila parti l'anno. Adesso siamo scesi sotto i seicentomila eventi, ma la nostra macchina organizzativa segnala carenze che noi abbiamo sottolineato da tempo al Ministro Fazio e alla sottosegretaria Roccella».

**Cosa avete chiesto?**

«Che la prevenzione degli incidenti vada fatta in base alle nostre attuali conoscenze scientifiche, che sono ricche di suggerimenti preziosi con indicazione di regole chiare, rese ancora più efficienti da confronti e studi internazionali. Molti progressi sono stati fatti dal 1950, quando la mortalità perinatale era del 16 per mille e le disponibilità tecnologiche erano scarse. Dobbiamo ricordare che in questo periodo, anche se avvengono qualche volta incidenti di percorso assai discutibili, si aggira sul due per mille, di gran lunga tra le migliori del mondo, più soddisfacente persino di quella di un Pae-

se come gli Stati Uniti».

**Pensate di abbassare la guardia?**

«Assolutamente no, non possiamo permetterci disattenzioni: il nostro Paese sta attraversando un momento molto difficile. Ora il tasso di fecondità in Italia è di 1,31 figli per donna fertile, forse uno dei più bassi del mondo. Per far capire il problema ricordiamo che un Paese per sopravvivere dovrebbe avere almeno un tasso di 2,11 figli per donna, vale a dire un numero sufficiente per rimpiazzare almeno i genitori. Le società con tassi di fecondità inferiori a 1,8 figli per donna sono tutte scomparse in pochissimi anni. Questo tra l'altro indica che occorre fare uno sforzo in più a favore delle famiglie e delle coppie giovani».

